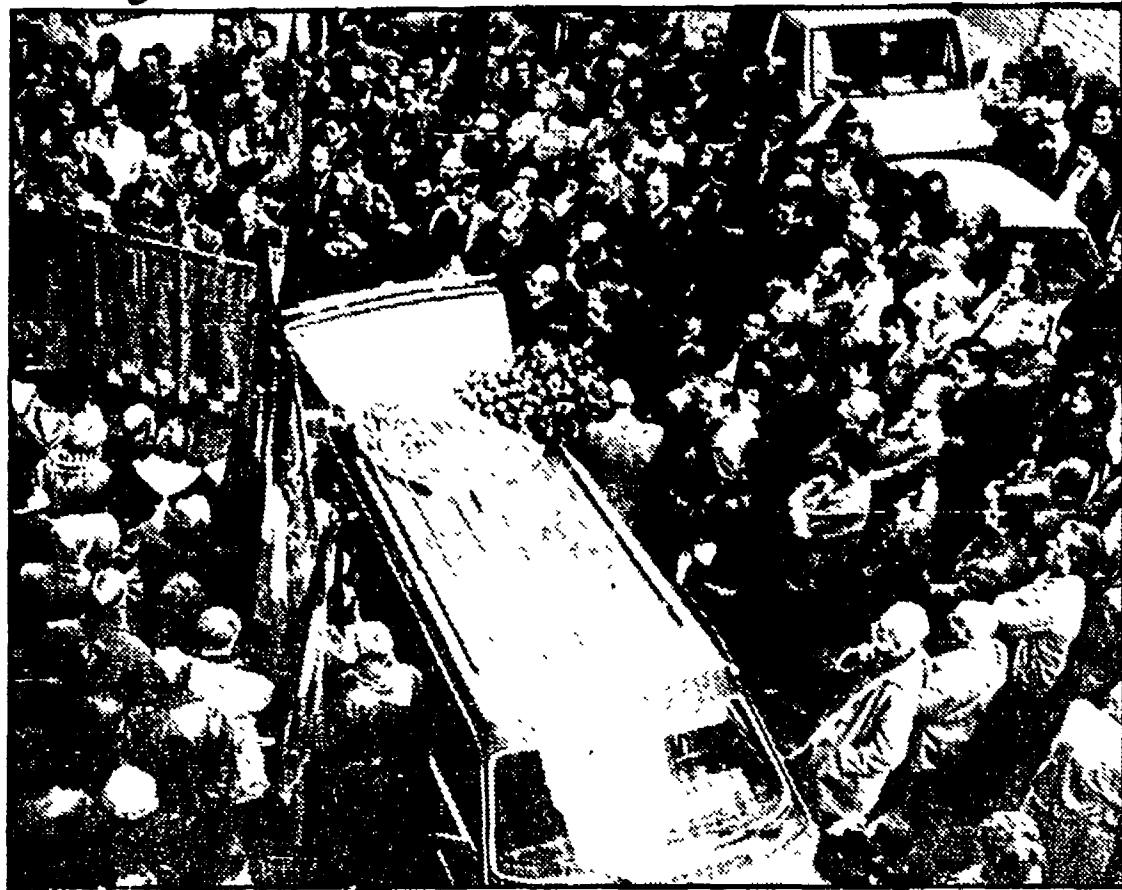


## I funerali di Antonio Roasio



## Adesso l'operaio «attaccabili» di Biella è vicino a Togliatti e Longo

L'omaggio di compagni e partigiani a San Lorenzo La commossa orazione di G.C. Pajetta: «Fosti esempio per tutti noi»



Natta e altri dirigenti del partito montano la guardia d'onore al feretro di Roasio. Sopra: un scorcio della cerimonia funebre mentre sta parlando Gian Carlo Pajetta

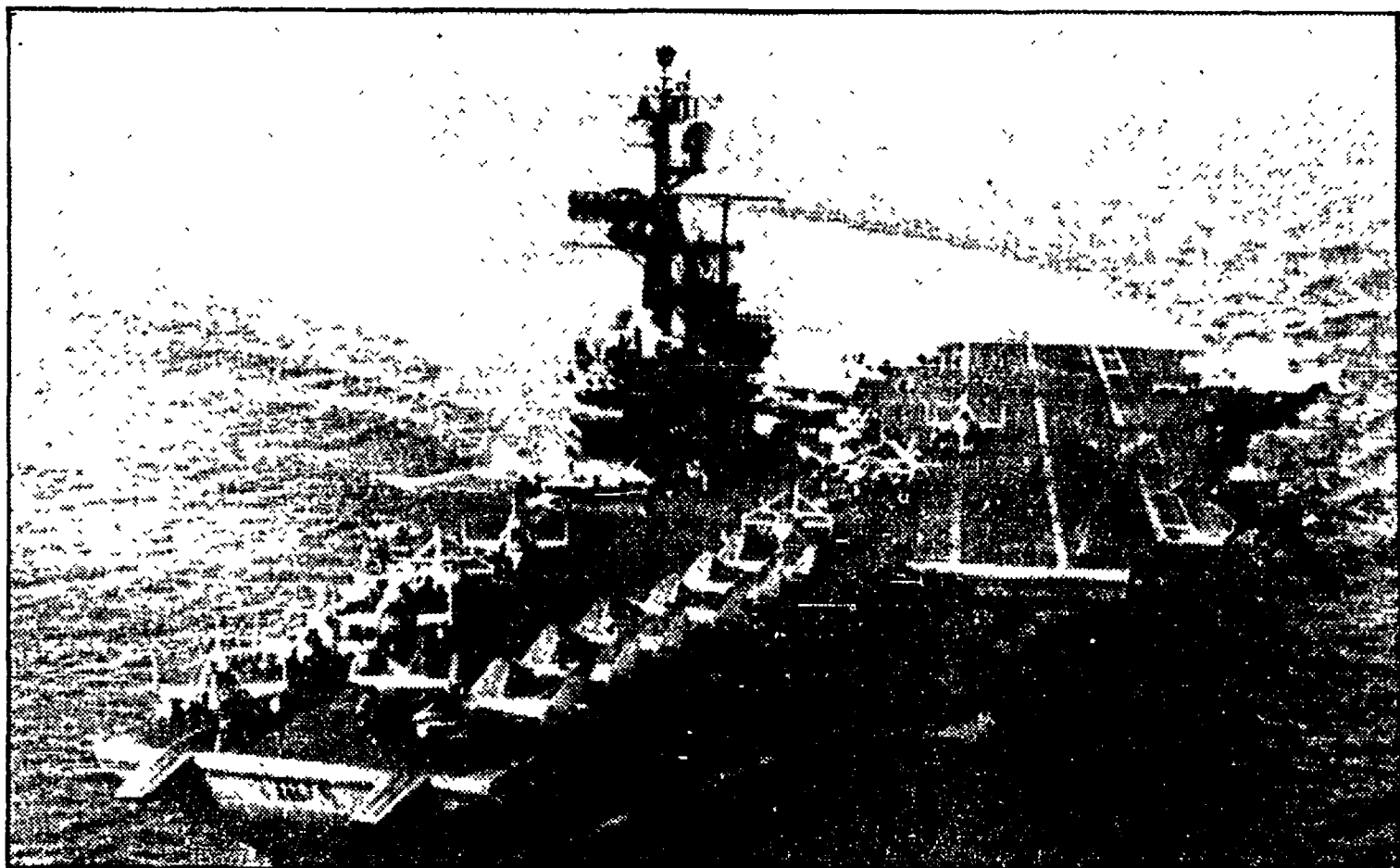
ROMA — Sono stati i funerali di un vecchio partigiano. Quel medaglione dell'Anpi allineato accanto al feretro; i volti fieri, sotto i capelli bianchi, di figure ormai mitiche della nostra Resistenza. Ecco, il comunista Antonio Roasio, che qualche commentatore superficiale potrebbe catalogare come «interno» alla vicenda del suo partito, è stato anzitutto questo: un combattente per la libertà, una patria che riscattò la dignità di altri popoli e dei lavoratori di tutto il mondo. È l'estremo saluto tesoro ieri a Roma ha testimoniato l'intreccio profondo tra la vita del militante e la partecipazione diretta ad eventi cruciali della storia recente dell'Italia e dell'Europa.

Sin dal mattino la sezione del Pci di San Lorenzo, trasformata in camera ardente, è stata meta di visitatori: personalità, semplici iscritti, cittadini. Ai lati del feretro e all'ingresso della sede, sovrastata dalle bandiere abbrunate, si allineavano le corone dei familiari, del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo, del presidente della Camera dei deputati Nilde Jotti, delle organizzazioni di partito di Biella, sua città d'elezione, di Bologna, di Firenze, di Roma. Di particolare significato la corona della Repubblica Democratica Popolare di Corea, presentata alla messa funebre da una delegazione guidata da Li Zong Hyok, ambasciatore presso la Fao (non esistono tuttora rapporti diplomatici tra questo paese e l'Italia). Roasio era infatti presidente dell'Associazione di amicizia Italia-Corea e di era dedicato fino all'ultimo con slancio — come ci hanno testimoniato gli esponenti di questo organismo — a questa attività. Nel registro delle firme si notavano i nomi dei rappresentanti del partito comunista di Grecia, degli studenti dell'Olp a Roma, della vedova di Terracini, mentre alla Direzione del Partito, tra i molti messaggi, era pervenuto un telegramma di Batista Sotillo, che fu con Graciani nell'occupazione delle fabbriche a Torino. A San Lorenzo giungeva intanto una rappresentanza dell'Ambasciata dell'Urss (quella di Cecoslovacchia aveva inviato un messaggio).

Un'ora prima della cerimonia i locali della sezione e la via antistante erano già pieni di gente. La vedova, la compagna Diana Ermini, le stampelle appoggiate alla barra, riceveva l'abbraccio dei maggiori esponenti del partito. C'erano il segretario Natta, Pajetta, Bufalini, Napolitano, Tortorella, Pecchioli, Minucci, Macaluso, Vecchielli, Barca, Bassolino. E tanti anziani della generazione gloriosa che fu di Roasio. Ad un certo punto, nel succedersi delle guardie d'onore al lato del feretro, si sono schierati Arrigo Boldrini, Giovanni Pesce, Roberto Vatteroni, tutti Medaglie d'Oro della Resistenza, e altri dirigenti nazionali dell'Anpi. È stato un momento di grande significato, rinnovatosi allorché l'omaggio è stato reso da Natta e dai membri della segreteria. Erano le 15 quando sulla via Latini, tra le bandiere rosse, ha preso la parola, il volto segnato dalla commozione, Gian Carlo Pajetta.

Fabio Inwinkl

# La flotta Usa verso la Libia



NAPOLI — La portaerei «Coral Sea» che ha lasciato il porto con un caccia antisommergibile e quattro navi appoggio

## Poliziotto libico fermato a Fiumicino

ROMA — Un componente dell'equipaggio di un aereo di linea della compagnia di bandiera libica (Libian Arab Airlines), addetto tra l'altro al servizio di sicurezza, è stato provvisoriamente fermato ieri sera all'aeroporto di Fiumicino dalla polizia: il suo nome somigliava, infatti, a quello di un libico incluso nell'elenco dei cittadini «da respingere». Si tratta di Sadek Abdulgalel M. El-hesh, cittadino libico, nato 25 anni fa ad Egdabla, il quale si sarebbe dovuto imbarcare, appunto come addetto alla sicurezza, sul volo di linea — Ln 127 — diretto a Tripoli in partenza da Roma alle 16,25.

La vicenda presenta molti aspetti ancora non chiari anche perché le autorità di polizia del «Leonardo da Vinci» mantengono uno stretto riserbo. Sadek Abdulgalel M. El-hesh sarebbe stato fermato, in seguito ad un accurato controllo dei documenti dell'equipaggio, al momento dell'imbarco ed invitato negli uffici della polizia giudiziaria: qui ha accusato un malore in seguito al quale si è reso necessario l'intervento di un'ambulanza. Il poliziotto libico era giunto a Roma a bordo dello stesso aereo che lo doveva poi riportare a Tripoli e che era atterrato all'aeroporto di Fiumicino alle 14,55.

Intanto l'aereo che sarebbe dovuto decollare alle 16,25 con 167 passeggeri (dei quali sei bambini) è rimasto fermo per ore all'aeroporto romano a causa di un malore del comandante, più tardi ricoverato in clinica per una operazione urgente.

Vito Faenza

bombardano di telefonate gli uffici stampa.

A confermare uno stato di più attenta vigilanza c'è stata la presenza rafforzata di Mp nel pressi delle località lungo la costa domiziana dove alloggiavano la gran parte delle famiglie dei militari americani ed una più continua presenza di pattuglie di carabinieri. Non a caso, ieri pomeriggio, dopo una telefonata anonima che annunciava lo scoppio di un ordi-

gno all'interno del consolato Usa di Napoli, l'edificio è stato fatto sgomberare (da anni non avveniva) e proprio mentre era in corso la perquisizione alla ricerca della «bomba» lo stesso sconosciuto ha telefonato annunciando un altro attentato per «ritorsione» alla perquisizione (che ha dato poi esito negativo) in corso all'interno del Consolato.

Una telefonata di un «pazzo» o di uno «sciaccallo»?

Gli inquirenti non si sblanciano, anche perché la base Nato di Napoli è da anni nel mirino dei terroristi (era stato studiato dalle Br persino un attentato al danno dell'ammiraglio che la comandava nell'82) e proprio di recente il ministro degli Interni ha paventato il pericolo di attentati oltre che a Roma anche nel capoluogo campano.

Tutti in preallarme quindi e non solo per l'improvvisa

partenza della portaerei «Coral Sea». Se sono vere le indiscrezioni sulla destinazione di questa forza navale americana — indiscrezioni confermate in modo ufficiale anche negli Usa — lo si saprà comunque fra poche ore. Infatti viaggiando a 30 nodi l'ora, mare permettendo, la portaerei dovrebbe arrivare in zona di operazione nel golfo della Sirte oggi pomeriggio, o nella tarda serata al massimo.

## Attentati: l'Olp avvertì un mese fa Italia e Austria?

GINEVRA — L'Olp avrebbe avvertito «circa un mese fa» i governi italiano e austriaco che si stavano preparando attentati. Lo ha dichiarato Arafat in una intervista rilasciata a Tunisi a un giornale svizzero. Alla domanda se gli attentati sono stati preparati in Svizzera, Arafat ha risposto: «Non solo in Svizzera. I servizi segreti di alcuni paesi arabi stavano preparando attentati contro diversi obiettivi e noi ne abbiamo informato i

nostri amici europei». «Abbiamo avvertito — ha aggiunto — i governi italiano e austriaco circa un mese fa che qualche cosa sarebbe avvenuto. Abbiamo avvertito anche la Svizzera».

«A Berna non abbiamo ricevuto alcuna informazione concreta» ha ribattuto da parte sua un alto funzionario del dipartimento di giustizia e polizia, commentando al telegiornale svizzero le dichiarazioni di Arafat.

## Craxi contro ogni ipotesi di guerra

convocato il Ciss.

Intanto, nella maggioranza e all'interno della stessa Dc, cresce la polemica sulla politica estera del governo. Alle accuse lanciate nei giorni scorsi da repubblicani e liberali, replica il vicepresidente dei deputati democristiani Nino Cristofori, fedelissimo di Andreotti. Il ministro degli Esteri — affer-

ma Cristofori — ha condotto l'unica politica possibile per salvaguardare la pace, correggendo anche le imprevidenze e le improvvisazioni degli Stati Uniti. Quindi, aggiunge, «non si comprendono né si giustificano le artificiose discussioni create all'interno della coalizione». Poi, rivolto evidentemente ai repubblicani, Cristofori domanda provocatoriamente

se «non ne hanno avuto abbastanza quanti hanno fatto clamorose ritirare sulla vicenda dell'Achille Lauro». Ma, come si diceva, i dissensi provengono anche da settori della stessa Dc. «Il dibattito», organo della corrente di «Forze Nuove», parla infatti della «necessità di una revisione netta della politica mediterranea», poiché «sembra ormai abbastanza chiaro che la linea dei buoni rapporti con tutti e ad ogni costo e l'azione solitaria non hanno premiato né l'iniziativa della nostra diplomazia, né il vario protagonismo dei nostri uomini».

Giovanni Fasanella

## Norme più rigide per gli stranieri

Il disegno di legge prevede anche «l'ipotesi dell'iscrizione anagrafica e del rilascio della carta d'identità agli stranieri in possesso di permesso di soggiorno».

Viene introdotto poi un nuovo motivo di espulsione, accanto a quello di ordine pubblico. Il ministero dell'Interno potrà cacciare cittadini stranieri «per motivi di sicurezza dello Stato». Chi viene espulso con questa motivazione non può tornare in Italia, se lo fa, può essere incarcerato per un anno e deve pagare da 200.000 lire a un milione di multa.

Il disegno di legge tenta poi di evitare il raggio dell'espulsione che ritorna senza documenti o con documenti falsi. Il magistrato (o in via d'urgenza e con obbligo di

che viene offerta a migliaia di cittadini italiani che in questi anni hanno dato lavoro nero o affittato irregolarmente alloggi ad immigrati. Per loro, gli immigrati, vi sarà altrettanto tempo, tre mesi, per fare la dichiarazione di soggiorno e chiedere il permesso. Se poi occorresse anche autorizzazioni di altre amministrazioni, il cittadino straniero potrà ottenere un permesso di soggiorno obbligatorio valido sei mesi. Ma che cosa potrà fare, il lavoratore irregolare, se il suo datore di lavoro si rifiuterà di regolarizzare la sua situazione previdenziale? Su tutta questa normativa, ha ricordato Scalfaro, c'è anche allo studio un progetto del ministero del Lavoro.

Non servirà invece il visto ma solo il verificato di iscrizione agli studenti stranieri per ottenere il permesso di soggiorno.

Resterà infine aperto (lo schema di disegno di legge non ne fa parola) il problema dei rifugiati politici. L'Italia ha infatti firmato con riserva la convenzione dell'Onu.

Nella stessa seduta di ieri inoltre il Consiglio dei ministri ha deciso anche un'altra serie di provvedimenti. Un disegno di legge che recepisce l'accordo governo-sindacati per il personale dei monopoli di Stato; la promozione di alti ufficiali della marina e dell'aeronautica; alcune nomine amministrative. Il Consiglio dei ministri ha poi delegato il presidente del Consiglio ad emanare un atto di indirizzo e coordinamento per stabilire i criteri di trasmissione alle Regioni e alle Unità sanitarie locali, attraverso il servizio centrale della programmazione sanitaria, delle informazioni relative agli infortuni sul lavoro e alle malattie professionali.

Romeo Bassoli

## Siria: con ogni mezzo a fianco della Libia

DAMASCO — La Siria «si opporrà con tutti i mezzi politici, militari ed altri» ad un possibile attacco contro la Libia: ne ha dato notizia ieri sera un esponente di Damasco in una dichiarazione diffusa dall'agenzia di informazioni «Sana». Questi ha invitato tutti i paesi arabi alla solidarietà contro «ogni atto aggressivo» diretto contro la Libia o qualsiasi altro paese arabo, sottolineando la gravità delle minacce americane e sioniste pronunciate recentemente. L'esponente siriano ha infine difeso la lotta condotta dalla Libia contro i piani di capitolazione che Israele tenta di imporre alla nazione araba per estendere l'egemonia degli Stati Uniti nella regione.

## Sul traffico della droga polemica «Tass»-Reagan

MOSCA — L'agenzia sovietica «Tass» ha replicato ieri sera al presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan, il quale in un'intervista ad un'agenzia messicana aveva definito sempre più evidenti i legami con il traffico internazionale di stupefacenti e con il terrorismo, i paesi alleati dell'Unione Sovietica, come Cuba e il Nicaragua. Dopo una serie di accuse per le guerre stellari a «Tass», sul tema degli stupefacenti, replica che gli Stati Uniti sono i più grandi consumatori di narcotici e al loro interno la classifica è guidata dalla California «di cui il presidente Reagan è stato governatore per molti anni. Complessivamente — afferma la «Tass» — gli Stati Uniti sono i più grandi produttori di stupefacenti negli Stati Uniti, ammonta a 80 milioni di dollari all'anno, secondo dati ufficiali. Né è un segreto — prosegue l'agenzia di stampa sovietica — che la polizia statunitense è sempre più coinvolta in questo traffico illegale.

Il governo americano sta perdendo la sua «guerra» contro i trafficanti — precisa l'agenzia — e di conseguenza la quantità di stupefacenti venduta nel paese è in aumento. Premesso che l'aumento del traffico è generato da una domanda crescente, la «Tass» contesta le affermazioni di Reagan per quanto riguarda la provenienza dei narcotici, citando le conclusioni della «Washington Post» sul ruolo primario della Bolivia come fonte e del Paraguay come via di transito. L'agenzia di stampa sovietica accusa poi gli Usa di finanziare più di 100 campi per la coltivazione della droga insieme ai controrivoluzionari afgani.

**Direttore**  
EMANUELE MACALUSO  
**Condirettore**  
ROMANO LEDDA  
**Direttore responsabile**  
Giuseppe F. Mennella  
**Editoria** S. p. a. «l'Unità»  
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano  
Sezione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano  
numero 2559 del 4 gennaio 1965  
**Direzione, Redazione e Amministrazione:** Milano, viale Fulvio Testi, 75  
CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185  
Telefono 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5  
**Tipografia** N.L.G. S.p.A.  
Direz. e offic. Via dei Taurini, 19 - Stabilimento: Via dei Pelossi, 5  
00185 - Roma - Tel. 06/493143

## Un metodo che tronca ogni confronto

di legge originario; siamo per un meccanismo che impedisca il riprodursi del fiscal drag; siamo per un'articolata

manovra di tassazione graduale dei titoli pubblici di nuova emissione e di riequilibrio del prelievo su altre forme di

risparmio, ecc. In definitiva, ci riserviamo di porre nei prossimi giorni le forze di governo di fronte a tutte le loro responsabilità per l'iter e per i contenuti di quella che consideriamo un'operazione essenziale di giustizia e di razionalizzazione e una prima tappa dell'indispensabile processo di riforma dell'intero sistema fiscale.

Giorgio Napolitano

## Editori Riuniti Riviste

**politica ed economia**  
fondata nel 1957  
diretta da E. Peggio (direttore), A. Accornero, S. Andriani, P. Forciniti (vice-direttore)  
mensile  
abbonamento annuo L. 34.000 (estero L. 50.000)

**riforma della scuola**  
fondata nel 1955  
diretta da D. Bertoni, J. Jovine e L. Lombardo Radice  
diretta da T. De Mauro, C. Bernardini, A. Olivero  
mensile  
abbonamento annuo L. 32.000 (estero L. 50.000)

**critica marxista**  
fondata nel 1963  
diretta da A. Tassinari e A. Zamboni  
bimestrale  
abbonamento annuo L. 32.000 (estero L. 44.000)

**nuova rivista internazionale**  
fondata nel 1958  
diretta da B. Bernardini  
mensile  
abbonamento annuo L. 34.000 (estero L. 52.000)

**studi storici**  
fondata nel 1959  
diretta da F. Barboglio (direttore), G. Barone, A. Comba, G. Dorci, A. Guardone, L. Mengoni, G. Ricciardi  
trimestrale  
abbonamento annuo L. 32.000 (estero L. 44.000)

**donne e politica**  
fondata nel 1969  
diretta da L. Trappe  
bimestrale  
abbonamento annuo L. 18.000 (estero L. 23.000)